



COMUNE DI LIVORNO

Linee Guida Rete Antiviolenza

Le presenti linee guida sono state realizzate a cura di



Comune di Livorno
Dipartimento "Servizi al cittadino"
Settore "Istruzione, giovani e partecipazione"



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
Da un secolo, oltre.

In collaborazione con i soggetti sottoscrittori del Protocollo Antiviolenza
del Comune di Livorno



Provincia
di Livorno



Indice

Premessa	4
<i>L'impegno pluriennale del Comune di Livorno sulla violenza di genere.....</i>	<i>4</i>
<i>Presentazione del Protocollo d'Intesa della Rete Antiviolenza.....</i>	<i>6</i>
<i>Obiettivi generali della Rete Antiviolenza</i>	<i>7</i>
Prima parte	9
<i>La violenza di genere contro le donne: un fenomeno sociale che non accenna a diminuire.....</i>	<i>9</i>
<i>Normativa di riferimento a livello Internazionale, Nazionale e Regionale</i>	<i>11</i>
Seconda parte.....	15
<i>Incidenza del fenomeno della violenza di genere sul territorio toscano e livornese negli ultimi anni.....</i>	<i>15</i>
<i>Criticità ricorrenti, incidenza delle diverse tipologie di violenza di genere</i>	<i>16</i>
Terza parte	17
<i>I partner della Rete Antiviolenza</i>	<i>17</i>
<i>Mappe delle azioni di intervento</i>	<i>21</i>
<i>Mappa delle relazioni tra i partner</i>	<i>25</i>
Quarta parte.....	27
<i>Destinatarie e destinatari delle azioni della Rete Antiviolenza</i>	<i>27</i>
<i>Ulteriori azioni di prevenzione e contrasto alla violenza messe in atto dalle Rete sul territorio</i>	<i>27</i>
Quinta parte	29
<i>Coordinamento della Rete Antiviolenza</i>	<i>29</i>
<i>Compiti e funzioni del Tavolo Strategico e Tavolo Operativo</i>	<i>29</i>
Sesta parte	32
<i>Formazione e autoformazione interna alla Rete Antiviolenza</i>	<i>32</i>
<i>Canali di comunicazione e Pagina online della Rete Antiviolenza</i>	<i>33</i>
<i>Monitoraggio delle azioni della Rete Antiviolenza</i>	<i>33</i>
Note bibliografiche	35

Premessa

L'impegno pluriennale del Comune di Livorno sulla violenza di genere

Il Comune di Livorno ha una lunga storia di impegno contro la violenza di genere, un impegno multidimensionale finalizzato alla prevenzione, al contrasto della violenza di genere e alla presa in carico delle vittime. Se da un lato, infatti, sul territorio operano i Servizi Sociali Professionali e la ASL, in rete con le Forze dell'Ordine e con le Associazioni, che dagli anni Novanta gestiscono i due Centri Antiviolenza della Città, dall'altro esistono anche molte realtà associative ed Enti del Terzo settore che si occupano di prevenzione, di sensibilizzazione, della valorizzazione del femminile attraverso eventi, corsi di formazione patrocinati dall'Amministrazione nelle scuole. L'Amministrazione Comunale è attiva nelle politiche antiviolenza promosse dalla Regione Toscana – in attuazione della Legge Regionale sulla violenza di genere n. 59/2007 – con interventi e risorse dedicate. In particolare, vengono destinate risorse alle attività dei Centri Antiviolenza – costituiti ai sensi delle normative regionali a Livorno dalla stessa Associazione Ippogrifo (LI) e dall'Associazione Randi (LI) – per l'attuazione di un programma di attività finanziato annualmente dalla Regione Toscana e attuato con i richiamati *centri antiviolenza* e la collaborazione della Provincia di Livorno, soggetto attivo fra gli altri nell'ambito della Rete Antiviolenza prevista dalla richiamata Legge Regionale 59/2007. I programmi prevedono azioni a favore delle vittime di violenza quali contributi affitto, accoglienza in strutture di semiautonomia, sostegno economico, pronta emergenza, azioni di sensibilizzazione, formazione e programmi per gli uomini autori di violenze.

L'Amministrazione agisce poi con risorse proprie e programmi di sostegno alle vittime di violenza, sia donne sole sia madri con figli/e, attraverso il Servizio Sociale Professionale che, in collaborazione con i Centri Antiviolenza – locali e non –, segue i singoli casi con attività e proposte per le azioni necessarie per la presa in carico.

Un altro impegno che l'Amministrazione ha mantenuto nel tempo è stato quello di portare avanti la lotta alla violenza anche attraverso la prevenzione del fenomeno, con il superamento degli stereotipi: negli ultimi otto anni sono stati finanziati corsi di formazione, tenuti dall'Università degli Studi di Firenze, per il personale educativo ed insegnante, laboratori e seminari aperti alle famiglie, svolti nei nidi, nelle scuole e nei Centri Infanzia del Comune di Livorno, in collaborazione con il Settore Istruzione, Giovani e Partecipazione. L'Amministrazione affronta le tematiche legate al superamento degli stereotipi di genere anche con iniziative attuate nell'ambito del *Programma Scuola Città*, complesso di attività ad integrazione dell'offerta formativa rivolto alle istituzioni scolastiche cittadine di ogni ordine e grado. All'interno del *Programma* vengono proposti ogni anno progetti finalizzati all'educazione alla consapevolezza del sé e alla

valorizzazione delle differenze, per informare, formare e sensibilizzare studenti, docenti e genitori con attività sugli stereotipi sessisti e sulla prevenzione delle discriminazioni di genere.

Nell'ambito delle attività per la *Programmazione e progettazione educativa integrata territoriale Progetti Educativi Zonali (PEZ) infanzia e scolare* – finanziate annualmente dalla Regione Toscana attraverso il Fondo Sociale Europeo – l'Amministrazione sostiene azioni di contrasto agli stereotipi di genere in maniera trasversale per tutte le attività progettuali, nella prospettiva della promozione delle pari opportunità tra i generi tramite l'azione educativa. Da evidenziare come l'educazione alla parità e alla valorizzazione delle differenze – che ha assunto negli ultimi anni un ruolo centrale nei più importanti documenti internazionali, europei e nazionali – rappresenti un elemento centrale nell'ambito dei processi formativi per i Servizi Educativi 0/6 anni del Comune di Livorno in cui si promuove quotidianamente l'educazione al genere e ai diritti umani con laboratori e attività rivolti ai bambini, alle bambine e le loro famiglie, predisponendo un ambiente accogliente, non discriminante che agevoli una destrutturazione dei ruoli basati su stereotipi sessisti e consenta di sperimentare relazioni orientate alla libertà e alla non violenza.

Il Comune di Livorno inoltre, circa 40 anni fa, ha istituito il *Centro Donna* concependolo come spazio di aggregazione, documentazione, ricerca, valorizzazione e confronto sulle tematiche femminili. Nel 2024, attraverso un percorso di co-progettazione con le Associazioni che si occupano di politiche femminili a vario titolo, coordinato dall'Amministrazione, è nata la nuova gestione del Centro come bene Comune: questo ha rappresentato un altro importante segnale concreto che il Comune di Livorno ha voluto dare in termini di valorizzazione e supporto alle politiche di genere, permettendo così di valorizzare l'arricchimento di proposte rivolte all'universo femminile, garantire un'aggregazione e collaborazione sempre più ampie tra tutti i soggetti associativi impegnati nelle politiche femminili, mantenendo altresì le attività di sportello e di orientamento legale e psicologico che sono sempre state presenti al Centro Donna. In questo nuovo spazio, dunque, le tante realtà associative legate ai diritti stanno lavorando insieme, incrociando le loro esperienze, per realizzare attività di valore per le donne della città. Il Centro Donna è diventato un luogo per incontrarsi, un punto di riferimento che ospita progetti e attività di natura culturale, artistica, educativa, formativa, sociale, di aggregazione e di socializzazione.

A febbraio e ad aprile 2024 la Questura ha promosso due *Protocolli Zeus* che sono stati sottoscritti dal Comune di Livorno, dall'Azienda USL Toscana Nord Ovest e dalle Associazioni LUI e Psicosfera APS. Le azioni previste dal Protocollo nascono dall'istituto dell'*Ammonimento del Questore*, previsto dalla legge rispetto alla violenza domestica e allo stalking: l'ammonimento è uno strumento importante che rappresenta un primo "avvertimento" rivolto ai soggetti maltrattanti e che evidenzia il disvalore sociale e penale della loro condotta, che punta a bloccare le recidive degli episodi di violenza di genere, prima che questi diventino un reato penale, intervenendo direttamente sul maltrattante, attraverso il suo inserimento in percorsi di recupero, rieducazione e, quindi, di

riabilitazione. I percorsi messi in atto da centri specializzati mirano ad un cambiamento profondo dei soggetti maltrattanti, allo scopo di ottenere un calo significativo delle recidive e, al contempo, una possibilità di recupero del maltrattante. La stesura e la sottoscrizione dei *Protocolli Zeus* rappresentano quindi un'ulteriore risposta congiunta e di rete contro la violenza di genere in un'ottica sistemica, che guardi all'accoglienza e al sostegno alla vittima, così come al recupero dei responsabili della violenza stessa e alla prevenzione del fenomeno, anche attraverso azioni di informazione e di sensibilizzazione rivolti alla collettività.

L'associazione LUI e l'associazione Psicosfera APS, attraverso il servizio Spazio PSICOM, offrono *Percorsi di Sostegno Individuali per il Cambiamento Orientato al Maschile*, inserendosi quindi all'interno della visione integrata e sistemica che muove l'operato della Questura e dell'Amministrazione Comunale.

Presentazione del Protocollo d'Intesa della Rete Antiviolenza

Nella cornice territoriale livornese, a marzo 2024, è stato sottoscritto il *Protocollo d'intesa per la realizzazione di strategie condivise di prevenzione, contrasto e presa in carico del fenomeno della violenza di genere*. Tra i firmatari, oltre al Comune di Livorno (Servizio Sociale Professionale, Comando della Polizia Municipale e Ufficio sistemi scolastici integrati, CRED, CIAF e Politiche Femminili), ci sono la Prefettura, la Provincia, il Tribunale, la Questura, il Comando Provinciale dei Carabinieri, la Consigliera di Parità, l'Azienda USL Toscana Nord Ovest, l'Università degli Studi di Firenze, ARTI Servizi per il lavoro, la Banca d'Italia e le Associazioni territoriali che gestiscono i Centri Antiviolenza (Ippogrifo e Randi) e quelle che si occupano del recupero degli uomini maltrattanti (Lui e Psicosfera).

La sottoscrizione del *Protocollo* per il contrasto alla violenza di genere rappresenta la conferma del necessario e costante impegno per rispondere al fenomeno a livello sistemico, capillare ed efficace all'interno del territorio livornese ed è uno strumento che riflette l'impegno crescente dell'Amministrazione, di tutte le Istituzioni e delle realtà associative verso la promozione di strategie condivise per la prevenzione e il contrasto della violenza, di cui purtroppo possiamo cogliere l'enorme gravità e diffusione quasi quotidianamente.

La violenza basata sul genere, che riguarda trasversalmente tutta la società, indipendentemente dal *background* sociale, economico e culturale, si manifesta attraverso molte forme e ognuna di esse, rappresenta una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come riconosciuto e sancito dalla Convenzione di Istanbul. Si tratta quindi di un fenomeno la cui presa in carico sistemica implica un coinvolgimento di molte aree di intervento delle politiche di welfare (Toffanin e al., 2020): l'integrazione e la territorializzazione, attraverso lo strumento locale della rete antiviolenza, devono rappresentare i pilastri su cui fondare le strategie di prevenzione e di contrasto. Proprio con l'obiettivo di monitorare e comprendere meglio il fenomeno e rendere ancora più efficaci sia le misure di prevenzione e di contrasto sia la presa in carico, la firma del

Protocollo di Intesa ha segnato un passo significativo nello sviluppo e nel consolidamento di una rete integrata di prevenzione, intervento e assistenza per le donne vittime di violenza.

Il Protocollo ha come oggetto una duplice finalità:

- migliorare la capacità di pianificazione strategica delle attività attraverso l'elaborazione di strategie di medio-lungo periodo finalizzate sia alla prevenzione del fenomeno, sia al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo delle donne vittime di violenza attraverso l'individuazione e la sperimentazione di metodologie di intervento adeguati;
- garantire, a livello operativo, una risposta più incisiva ed efficace al fenomeno della violenza di genere sul territorio attraverso la conoscenza e la condivisione delle competenze e del contributo dei soggetti che operano a livello territoriale e la promozione di strategie operative condivise.

Per l'Amministrazione la sottoscrizione del *Protocollo* ha rappresentato un punto di arrivo e di partenza. Se alle spalle ha, infatti, una lunga tradizione di impegno contro la violenza di genere, è anche vero che si tratta del punto di partenza di un nuovo percorso: dalla sottoscrizione, infatti, si è sviluppata una Rete Antiviolenza allargata rispetto al passato. La costruzione di relazioni stabili tra tutti i soggetti coinvolti nella lotta alla violenza di genere, in maniera più o meno diretta, rappresenta infatti il presupposto fondamentale per la messa in atto di interventi ancor più integrati ed efficaci, non soltanto in risposta al momento più emergenziale, ma soprattutto nel momento ancor più critico dell'uscita della donna dalla violenza, che passa quasi sempre attraverso una ricostruzione della propria esistenza verso un'autonomia materiale e psicologica difficile da raggiungere.

Il Comune coordina la nuova Rete a livello logistico, attraverso l'Ufficio deputato alle Politiche femminili, al fine di garantire maggiormente il rafforzamento. Dal lavoro scaturito dagli incontri iniziali di conoscenza è emerso con chiarezza che agire secondo un'ottica integrata significa prima di tutto esplicitare le connessioni tra i vari soggetti, descrivere le singole competenze ma anche le buone pratiche nate con l'esperienza ormai consolidata sul territorio, renderle trasparenti, farle conoscere alla cittadinanza, dando rilievo a quegli snodi da dipanare per poter sostenere maggiormente il percorso di fuori uscita dalla violenza.

Obiettivi generali della Rete Antiviolenza

Gli obiettivi interni alla Rete Antiviolenza come previsto dal Protocollo sono i seguenti:

- migliorare la collaborazione tra i diversi soggetti della rete rendendo fluide e coerenti le connessioni tra gli interventi;
- delineare come si articola l'interazione tra i principali attori, chiarendo ruoli, competenze e responsabilità di ciascuno al fine di alimentare fiducia reciproca e consapevolezza sulla necessità di interazione e connessione;

- garantire la sostenibilità degli interventi evitando la dispersione di energie e risorse ed evitando sovrapposizioni e ritardi negli interventi;
- favorire lo scambio di informazioni e definire procedure uniformi per la comunicazione tra gli attori;
- dotarsi di uno strumento che consenta alla rete stessa di valutare il proprio operato, in un'ottica di ricerca-azione e miglioramento nella capacità di fornire risposte efficaci e armonizzate tra i diversi soggetti.

Allo stesso tempo la Rete intende raggiungere i seguenti obiettivi nei confronti delle vittime di violenza e della cittadinanza:

- esplicitare e rendere chiaro il percorso attraverso cui la donna può ricevere un aiuto per l'interruzione e l'uscita dalla violenza;
- incrementare la fiducia della donna nei confronti dei servizi e delle istituzioni;
- esplicitare i ruoli dei diversi attori istituzionali;
- informare in modo chiaro la cittadinanza circa l'esistenza della Rete che promuove il percorso di protezione, interruzione ed uscita dalla violenza.

Prima parte

La violenza di genere contro le donne: un fenomeno sociale che non accenna a diminuire

Nella storia umana non esiste epoca in cui la violenza non abbia sparso terrore, morte e rovine all'interno delle diverse comunità sociali. Da un punto di vista teorico, la violenza rappresenta l'esito di un sistema di pensare e di agire incentrato sul possesso, sulla sopraffazione e sull'intenzionalità di compiere prevaricazioni su persone e comunità considerate inferiori a prescindere dagli oltraggi che ne possono derivare. Tra le molteplici forme di violenza vi è anche quella di genere all'interno della quale rientrano tutti quegli atti persecutori che vanno dalla violenza maschile contro le donne al bullismo omofobico, dalla transfobia allo *stalking*, dalla violenza assistita intrafamiliare alle mutilazioni genitali femminili, e venendo alle fattispecie di recente comparsa – attuate attraverso i media e i *social network* – dal *cyberstalking* e la *cyber* sorveglianza fino al *doxing* (citandone solo alcune forme).

Il fenomeno della violenza di genere è un vulnus sociale che colpisce milioni di bambine/i, di ragazze/i e di donne e uomini di ogni età, cultura, religione, condizione economica e status sociale compromettendone lo sviluppo e il benessere di tutte le aree della personalità, da quella corporea e cognitiva a quella emotivo-affettiva e relazionale. Soffermandoci sulle violenze maschili contro le donne, spesso le cronache parlano di raptus che assalgono gli autori in modo improvviso, per gelosia, per rabbia o perché provocati dai comportamenti delle stesse vittime. Di fatto, le ragioni sono molto più complesse e profonde. Secondo Simonetta Ulivieri (2014)

molti uomini stentano ancora oggi a prendere atto che le donne non sono una loro proprietà da prendere o lasciare a loro piacere. Questi fatti eclatanti di violenza sulle donne dimostrano che le leggi paritarie, la cultura di parità, le politiche di pari opportunità hanno raggiunto e convinto solo alcune fasce della nostra popolazione e che una nuova consapevolezza generalizzata è in corso di costruzione, ma con grandi ritardi, perché non condivisa e soprattutto negata in molte famiglie (Ivi, p. 13).

Nonostante la cultura del patriarcato sia stata messa in forte discussione a partire dai movimenti neo-femministi dello scorso Secolo, una parte non trascurabile della popolazione maschile continua a credere che le donne non siano persone ma “oggetti” privi di autonomia, su cui tutto è concesso per il solo fatto di avere il privilegio di essere uomini. Nel recente volume “Orgoglio tossico” Martha C. Nussbaum (2023) afferma che

La violenza sessuale tratta le emozioni e i pensieri delle donne alla stregua di dettagli trascurabili, come se l'unica cosa reale e importante fossero i desideri del maschio dominante. A volte, peggio ancora, il disinteresse nei confronti dei pensieri e dei sentimenti delle donne è così profondo che a una donna viene attribuita una soggettività fasulla, che si adatta perfettamente ai desideri maschili, come per esempio la convinzione che «no significa sì» e il fatto di ritenere che alle donne, in realtà, piaccia una sottomissione sessuale forzata (Ivi, p. 26).

Secondo la studiosa afro-americana bell hooks il pensiero patriarcale continua a plasmare la nostra cultura e i nostri contesti di vita attraverso le sue regole che, nella forma più dannosa, impongono obbedienza cieca, rimozione delle emozioni (eccetto la paura), repressione del pensiero divergente e distruzione della forza di volontà. È doveroso ricordare che stupri, violenze sessuali, fisiche, verbali, psicologiche ed economiche sono, in prima istanza, violazioni dei diritti umani di cui farsi carico a livello politico e istituzionale poiché il male intenzionale che gli uomini agiscono nei confronti delle donne è il prodotto di un tarlo culturale che si insinua nei comportamenti umani e nelle relazioni intrafamiliari fin dall'infanzia generando un malessere sociale di ampie dimensioni (Bonino, 2015). È per questo che le politiche più recenti ritengono prioritario eliminare ogni forma di discriminazione che possa impedire a bambine, ragazze e donne di godere pienamente delle opportunità e dei diritti finora negati. A questo proposito l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile (ONU, 2015) al punto 20 della Dichiarazione sostiene che:

Il raggiungimento del pieno sviluppo del potenziale umano e dello sviluppo sostenibile non potrà realizzarsi se ancora metà della popolazione mondiale è privata di diritti e opportunità. Donne e ragazze devono poter godere della parità di accesso ad un'educazione di qualità, alle risorse economiche e alla partecipazione politica nonché delle pari opportunità con uomini e ragazzi per quanto riguarda il lavoro e le responsabilità dirigenziali e decisionali. Lavoreremo per un rilevante incremento degli investimenti per colmare il divario tra uomini e donne e potenzieremo il supporto alle istituzioni per quanto riguarda la parità di genere e l'emancipazione femminile a livello mondiale, regionale e nazionale. Ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e delle ragazze sarà eliminata, anche attraverso il coinvolgimento di uomini e ragazzi. L'attuazione di una prospettiva sistematica sulla parità dei sessi all'interno dell'Agenda è fondamentale (Ivi, p. 6).

Molte sono le ferite indelebili che la violenza maschile lascia dentro e sui corpi delle donne. Oltre ai segni tangibili impressi su volti tumefatti e/o bruciati, su ossa spezzate e/o organi genitali lacerati, la violenza scava e irrompe in profondità, minando quelle sicurezze e quegli equilibri interiori conquistati passo dopo passo e che si rivelano indispensabili per affrontare le sfide quotidiane della vita. Molte donne nel narrare i vissuti di violenza raccontano di aver perso la fiducia nelle proprie capacità cognitive,

affettive, emotive non riuscendo più a prendersi cura di sé e dei figli. In molte testimonianze raccolte nell'ambito di ricerche internazionali e nazionali, le testimoni sottolineano di aver provato ripetutamente un senso di autocolpevolizzazione che le ha fatte sentire responsabili dei conflitti intrafamiliari degenerati in violenza. Su questo punto la letteratura mostra differenti letture e interpretazioni. Alcuni studiosi pensano che le donne preferiscano assumersi la colpa piuttosto che ammettere di trovarsi all'interno di una relazione pervasa da odio profondo nei loro confronti. Secondo altri esperti – in particolare nei casi di stupro – “l'autocolpevolizzazione è associata a maggiori sofferenze e difficoltà psicologiche. Inoltre, quando le reazioni dell'ambiente sono negative, le vittime tendono a colpevolizzarsi maggiormente” (Romito, 2005, p. 73).

Affermare che la violenza maschile contro le donne oltrepassa ogni confine non è un banale paradosso. Molte donne, infatti, non solo devono fare i conti con i propri carnefici, ma anche con un sistema istituzionale ingessato che, invece di schierarsi al loro fianco, preferisce allontanarle insieme ai figli piuttosto che agire sugli aggressori; per non parlare delle indagini e dei processi giudiziari che impiegano anni prima di arrivare a stabilire la verità. Il problema della “doppia vittimizzazione”, divenuto solo recentemente oggetto di discussione e di approfondimenti, non fa altro che ostacolare la già difficile costruzione di un nuovo percorso di vita lungo il quale le “sopravvissute” possano ricucire le trame lacerate della propria esistenza e a ritrovare le ineludibili energie che occorrono per guardare al futuro con fiducia e forza di determinazione.

Normativa di riferimento a livello Internazionale, Nazionale e Regionale

La legislazione internazionale, nazionale e regionale, in ambito di violenza di genere ha prodotto leggi, trattati e dichiarazioni volte a disciplinare l'argomento con il fine di punire chiunque agisca violenza, di qualsiasi tipo, nei confronti di donne e bambini/e e allo stesso tempo tutelare le vittime di violenza.

A livello internazionale la prima Convenzione è stata emanata dalla CEDAW¹, ovvero la *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione della donna*. Nel 1979 tale Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e, successivamente, nel 1999 è stato elaborato un *Protocollo Opzionale*. La Convenzione, sebbene non disciplinasse la fattispecie della violenza di genere, offriva una prospettiva globale del fenomeno della discriminazione tra generi riconoscendo l'uguaglianza di fatto tra uomini e donne, ponendo enfasi sulla piena ed equa partecipazione delle donne allo sviluppo economico e sociale attraverso l'eliminazione delle cause sociali che impediscono il godimento di diritti fondamentali.

Negli anni successivi la comunità internazionale e l'Europa hanno prodotto nuove normative, direttive e convenzioni in tema di violenza di genere. Tra queste vanno ricordate:

¹ Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna.

- la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* firmata dagli Stati Membri Europei in occasione della Conferenza Ministeriale dell'11 maggio 2011, tenutasi a Istanbul. La Convenzione ha il fine di prevenire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica, prevedere un quadro globale di politiche e misure di protezione e assistenza per le vittime di violenza di genere e violenza domestica. In Italia la Convenzione è stata ratificata attraverso la Legge n. 77 del 27 giugno 2013;
- la *Raccomandazione generale n. 35* emanata nel 2017 dalla CEDAW che aggiorna e integra la precedente *Raccomandazione generale n.19* del 1992. Attraverso le Raccomandazioni la CEDAW ha chiesto al nostro Paese di elaborare un Piano d'Azione per potenziare la consapevolezza delle donne in merito ai propri diritti e ai metodi per denunciarne la violazione. Viene inoltre chiesto di rafforzare i programmi di formazione professionale per giudici, P.M., avvocati, operatori giuridici. Le Raccomandazioni invitano anche a adottare misure adeguate rivolte a donne rifugiate o richiedenti asilo e alle donne appartenenti alla comunità LGBTQIA+.

In riferimento all'ambito nazionale, la prima legge adottata dall'Italia è stata la Legge del 15 febbraio 1996 n. 66 recante *Norme contro la violenza sessuale*. Attraverso tale Legge, lo Stato italiano riconosceva per la prima volta il reato di violenza sessuale in quanto "delitto contro la persona" andando a modificare le disposizioni del Codice Rocco che classificava la violenza sessuale come "delitto contro la moralità pubblica". Negli anni successivi sono state adottate le seguenti normative:

- la Legge n. 154 del 5 aprile 2001 recante *Misure contro la violenza nelle relazioni familiari* che ha introdotto all'interno del Codice penale l'art. 282-bis istituendo *L'allontanamento dalla casa familiare* del soggetto che esercita violenza nell'ambito familiare e il *Divieto di avvicinamento* ai luoghi frequentati dai soggetti che subiscono violenza;
- il Decreto Legge n. 11 del 23 febbraio 2009 recante *Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori* – successivamente convertito in Legge il 23 aprile 2009 per mezzo della Legge n. 38 – che apporta modifiche al Codice penale introducendo il *Delitto di atti persecutori* (art. 612-bis) e la possibilità di richiedere al Questore di riferimento *l'Ammonimento* nei confronti dell'autore degli atti persecutori e il *Divieto di avvicinamento* alla vittima. Viene previsto per le Forze dell'Ordine, per i presidi sanitari e per le Istituzioni pubbliche l'obbligo di fornire informazioni alla vittima sui centri antiviolenza del territorio e viene istituito, presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, un numero verde nazionale con compiti di assistenza psicologica e giuridica;
- la Legge n. 119 del 15 ottobre 2013 che converte il DL n. 93 del 14 agosto 2013 recante *Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province*. La legge riconosce come "violenza domestica" la violenza esercitata a prescindere dai vincoli matrimoniali o di convivenza sia attuali che pregressi. Prevede aggravanti per

- i reati di violenza assistita, atti persecutori e violenza sessuale agita nei confronti di donne in gravidanza o nei casi in cui l'autore è il coniuge/ex coniuge o chi sia, o sia stato, legato da relazioni affettive con la vittima. Viene previsto il braccialetto elettronico per chi ha l'obbligo di allontanamento dalla vittima;
- la Legge n. 69 del 19 luglio 2019 recante *Modifica al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela domestica e di genere* (Codice Rosso). Essa prevede la velocizzazione dell'avvio del procedimento penale per i reati di maltrattamento in famiglia, stalking, violenza sessuale e introduce quattro nuovi reati: delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate; il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso; il reato di costrizione o induzione al matrimonio; la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Viene prolungato il termine concesso alla persona vittima di violenza sessuale per sporgere denuncia da sei a dodici mesi. È previsto un ulteriore aggravante per i delitti di atti sessuali su individui minori di quattordici anni;
 - il DPCM del 14 novembre 2017 per mezzo del quale vengono approvate le *Linee Guida Nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere* in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne vittime di violenza. Viene istituito il *Percorso per le donne che subiscono violenza* che garantisce l'adeguata presa in carico a partire dal triage fino all'accompagnamento/orientamento – se la donna fornisce il consenso – ai servizi pubblici e privati al fine di elaborare con le vittime di violenza un progetto di sostegno e ascolto;
 - la Legge n. 168 del 24 novembre 2023 recante *Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica*. Prevede che l'*Ammonimento del Questore* sia disposto non solo su richiesta della donna ma anche d'ufficio. Stabilisce aggravanti per chi commette violenza domestica ed è stato già stato ammonito, anche se la persona offesa è diversa da quella per la cui tutela è stato disposto l'Ammonimento. Assicura la priorità alla trattazione dei processi per reati di violazione di provvedimenti di allontanamento e divieto di avvicinamento;
 - la Legge n. 122 del 8 settembre 2023 recante *Modifiche dei poteri del Procuratore della Repubblica in materia di violenza domestica e di genere* (Codice Rosso Rafforzato).

In riferimento alle Leggi Regionali adottate dalla Regione Toscana si menzionano:

- la L.R. n. 59 del 16 novembre 2007 recante *Norme contro la violenza di genere* attraverso la quale la Regione Toscana prevede la costituzione di una rete di relazioni tra comuni, province, aziende ospedaliero-universitarie, aziende USL, uffici scolastici, Forze dell'Ordine, magistratura, centri antiviolenza, al fine di attivare procedure omogenee sul territorio regionale. La L.R. disciplina, inoltre, le attività e i requisiti che devono possedere i centri antiviolenza presenti sul territorio regionale (Art. 6). Prevede la creazione di un Centro di Coordinamento presso le aziende

- ospedaliero-universitarie e le aziende USL (Art. 7), disciplina il funzionamento e i requisiti delle case rifugio e delle soluzioni abitative alternative temporanee (Art. 8);
- le *Linee guida contro la violenza di genere*, che rappresentano l'attuazione della L.R. n. 59 del 2007 recante *Norme contro la violenza di genere*;
 - Legge del 28 dicembre 2015 n. 208, in particolare l'articolo 1, attraverso il quale è istituito nelle aziende sanitarie e ospedaliere un percorso di protezione denominato *Percorso di tutela delle vittime di violenza* (Codice Rosa). Tale Percorso è attivo a prescindere dalle modalità di accesso al servizio sanitario (emergenza-urgenza, ambulatoriale, degenza ordinaria). Prevede procedure specifiche per l'attivazione di successivi percorsi di presa in carico attraverso i servizi, enti, istituzioni territoriali e centri antiviolenza, in ottica di un continuum assistenziale e presa in carico globale²;
 - la Delibera Regionale n. 838 del 25 giugno 2019 recante *Approvazione della sperimentazione del Servizio regionale per le emergenze e le urgenze sociali – Seus regionale*. È un sistema-servizio che si inserisce nel contesto più ampio dell'offerta pubblica di servizi sociali territoriali. La segnalazione al servizio Seus avviene da parte di soggetti pubblici (servizi sociali territoriali, forze dell'ordine, dipartimento dell'emergenza urgenza sanitaria e altri servizi sanitari). In seguito alla segnalazione, la centrale operativa del Seus effettua la valutazione del rischio fornendo assistenza immediata nella fase emergenziale e attiva le professionalità territoriali adeguate e necessarie. L'intervento del Seus si conclude con l'affidamento della donna vittima di violenza ai servizi sociali e agli altri servizi territoriali di competenza³.

² <https://www.regione.toscana.it/-/codice-rosa> (ultima consultazione: 18/10/2024).

³ <https://www.regione.toscana.it/-/sistema-emergenza-urgenza-regionale-seus-> (ultima consultazione: 18/10/2024).

Seconda parte

Incidenza del fenomeno della violenza di genere sul territorio toscano e livornese negli ultimi anni

Considerato che al momento attuale la Rete Antiviolenza non ha una propria banca dati sui casi di violenza avvenuti sul territorio livornese negli ultimi anni, si riportano di seguito i risultati raccolti dall'ISTAT e dal *Sedicesimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana* dai quali è possibile trarre informazioni utili alla Rete stessa.

Dal report ISTAT *Il numero di pubblica utilità 1522: dati trimestrali del I e II trimestre 2024*⁴ pubblicato il 4 settembre 2024, emerge che nel 2023 le chiamate al numero di pubblica utilità in Toscana sono state 1.953, mentre nei primi sei mesi del 2024 sono state registrate 1.323 chiamate.

In base ai dati riportati nel *Sedicesimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana*⁵ pubblicato a novembre 2024, le donne che nell'anno 2023 si sono rivolte ad un centro antiviolenza sul territorio regionale toscano sono state 4.540 ovvero in leggero calo rispetto al 2022. La maggior parte delle donne ha concluso il proprio percorso in seguito al raggiungimento degli obiettivi previsti e la maggior parte dei percorsi hanno avuto avvio proprio nel 2023.

Passando ad analizzare i dati relativi agli autori delle violenze, si evince che sul territorio regionale nella maggior parte dei casi si tratta di partner attuali (sia convivente che non) o ex partner della vittima; in misura minore l'autore risulta essere un membro della famiglia (padre, madre, sorella/fratello, altro parente), datore di lavoro/collega o un estraneo alla cerchia sociale/familiare della donna.

In riferimento al fenomeno del maltrattamento in famiglia e di violenza assistita su minori di età segnalati all'Autorità Giudiziaria, questi sono in aumento rispetto agli anni precedenti mentre i casi di abuso sessuale su minorenni è in lieve decrescita nell'anno 2023.

Tra il 2020 e il 2023 il numero dei casi che ha richiesto l'attivazione del servizio *Seus* è aumentato, anche se va evidenziato che l'aumento più considerevole si è verificato tra il 2020 e il 2021, ovvero in concomitanza con l'emergenza sanitaria da Coronavirus e il lockdown.

Per quanto riguarda gli accessi ai CUAV da parte di uomini autori di violenze, il Rapporto mostra che nel 2023 sul territorio regionale i casi sono notevolmente aumentati rispetto

⁴ <https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-dati-trimestrali-del-i-e-ii-trimestre-2024/> (ultima consultazione: 22/10/2024).

⁵ https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13865702/Violenza+di+genere_2024+DEF.pdf/11902861-6df2-fe0f-6b05-a59addfa10c4?t=1732187011338 (Ultima consultazione: 02/11/2024).

agli anni precedenti. In particolare, sono stati registrati 659 accessi mentre nel 2022 se ne erano registrati 280.

Le donne uccise in Toscana nel 2023 sono state 6, di cui solo una donna era di origine straniera. Due delle donne vittime di femminicidio avevano figli/e minorenni.

Per quanto riguarda il territorio livornese, le donne che si sono rivolte ad un CAV nel 2023 sono state 458 di cui solo il 10% aveva precedentemente contattato il numero di pubblica utilità 1522. Solo un numero ridotto di donne ha abbandonato il percorso e quasi la metà del numero totale degli accessi ha riguardato donne di origine straniera. Relativamente all'accoglienza delle donne in case rifugio, nel 2023 sono state accolte 12 donne.

Secondo i dati dell'ultimo Rapporto, nel 2023 i casi che hanno richiesto l'attivazione del *Codice Rosa* da parte dell'AUSL Toscana Nordovest sono stati 634, numero in crescita rispetto al 2022. Più della metà degli accessi ha riguardato donne adulte e in misura ridotta minorenni.

Criticità ricorrenti, incidenza delle diverse tipologie di violenza di genere

Con riferimento ai dati riportati dal *Sedicesimo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana* circa la tipologia di utenza che ha effettuato l'accesso ai Consultori della Regione nel 2023, si evidenzia come la maggior parte delle donne sia di origine italiana e di queste la maggior parte si reca presso un Consultorio in seguito a maltrattamenti fisici e/o psicologici, in misura ridotta in seguito a maltrattamenti sessuali.

In riferimento ai dati concernenti l'attivazione del Codice Rosa, questi mostrano che sul totale dei casi, la maggior parte riguarda donne italiane maggiorenni con incidenza maggiore per la fascia d'età da 18 a 29 anni, mentre in riferimento alle donne minorenni vi è un'incidenza maggiore tra i 15 e i 17 anni.

Rispetto agli accessi effettuati dagli uomini autori di violenze presso i CUAV, nel 2023 sul totale degli accessi registrati a livello regionale, la maggior parte ha riguardato uomini indirizzati da enti e soggetti pubblici e/o privati. La maggior parte degli uomini che ha intrapreso un percorso presso i CUAV è di origine italiana e con un'età compresa tra i 30 e 49 anni. La metà degli uomini ha figli/e e di questi/e la maggior parte sono minorenni. Gli uomini, nella maggior parte dei casi, hanno dichiarato di aver agito violenza nei confronti di partner attuali conviventi e non conviventi, ex partner o di persone con cui avevano avuto qualche tipo di relazione (sentimentale e non). Tra gli uomini italiani, più di quelli stranieri, vi è una maggior incidenza di violenza agita nei confronti di ex partner mentre tra gli uomini stranieri c'è una maggior incidenza di violenza nei confronti dei/delle figli/e e verso sconosciute. Per quanto riguarda le forme di violenza agite nei confronti delle donne, la maggioranza degli uomini ha dichiarato di aver agito violenza di tipo fisico e/o psicologico, anche se nel 2023 risultano in leggero aumento gli uomini che dichiarano di aver agito violenze di tipo sessuali e/o stupro.

Terza parte

I partner della Rete Antiviolenza

I partner che compongono la Rete Antiviolenza rappresentano gli Enti, le Istituzioni e le Associazioni che operano sul territorio livornese e che concorrono, a più livelli, nella realizzazione dell'obiettivo di contrastare e prevenire il fenomeno della violenza di genere.

La Rete si compone di due tavoli di lavoro: il Tavolo Strategico che ha funzioni di indirizzo politico e il Tavolo Operativo che ha il ruolo di progettare e raccordare le azioni di contrasto alla violenza. Di seguito vengono presentati i partner e le relative competenze (secondo l'ordine di firma del Protocollo):

- **Prefettura di Livorno - Ufficio Territoriale del Governo:** collabora in azioni tese alla protezione delle donne vittime di particolari e gravi maltrattamenti attraverso il coordinamento con le Forze dell'Ordine. Favorisce il contrasto del fenomeno attraverso la definizione di buone prassi, azioni di prevenzione e promozione di campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;
- **Provincia di Livorno:** svolge azioni e iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, alle istituzioni scolastiche e agli stessi partner della Rete Antiviolenza. È tra i sottoscrittori del Protocollo d'Intesa insieme ai Comuni del territorio provinciale ed altri Enti e Istituzioni provinciali (L.R.T. n. 59/2007);
- **Comune di Livorno - Ufficio Sistemi Scolastici Integrati, rete scolastica, CRED-CIAF-politiche femminili:** si occupa del coordinamento logistico e operativo del Tavolo Strategico e del Tavolo Operativo della Rete Antiviolenza, della programmazione e coordinamento delle convocazioni mensili dei Tavoli e della relativa verbalizzazione. Coordina le relazioni tra gli Enti della Rete e tra Enti della Rete e Istituzioni Territoriali. L'ufficio di cui sopra è tra i promotori del Protocollo d'Intesa *Zeus* in materia di stalking e violenza di genere (Prot.: 0017677, 16/02/24);
- **Tribunale di Livorno:** nell'ambito della Rete Antiviolenza svolge azioni di formazione rivolte ai soggetti della Rete in relazione ad aspetti rilevanti ai fini processuali e fornisce informazioni sul flusso degli stessi processi. Il Tribunale si occupa, inoltre, di percorsi educativi rivolti alle Istituzioni Scolastiche;
- **Questura di Livorno:** si occupa delle disposizioni di *Ammonimento del Questore* (L. 168/2013), coadiuva il personale dei servizi sociali nei casi di allontanamento di minori dalla famiglia e il loro collocamento in strutture idonee. Si occupa della raccolta della denuncia da parte di donne vittime di violenza, sia quando vengono attivate le volanti mobili della Polizia, sia quando è la donna a recarsi in Questura. La Questura è, inoltre, tra i sottoscrittori del Protocollo d'Intesa *Zeus* in materia di stalking e violenze di genere (Prot.: 0017677, 16/02/24).

- **Comando Provinciale Carabinieri di Livorno:** in materia di violenza di genere, cura il coordinamento e la comunicazione dei vari Comandi e Reparti dipendenti. Inoltre, promuove la continua formazione dei militari dipendenti così da fornire una risposta sempre più veloce ed efficiente atta a contrastare tale fenomeno.
I Comandi Arma presenti sul territorio curano l'accoglienza e la raccolta delle denunce, delle querele o delle dichiarazioni sporte o rese dalle vittime di violenza di genere, dandone seguito mediante l'avvio dell'iter giudiziario previsto ovvero ad una comunicazione tempestiva all'Autorità Giudiziaria. I Reparti Arma in situazioni di emergenza, ovvero con l'attivazione del Pronto Intervento mediante NUE 112, intervengono sul luogo evento ponendo in essere tutte le procedure atte alla salvaguardia ed alla messa in sicurezza della vittima e di eventuali minori al seguito e, nei casi previsti, procedono all'allontanamento dell'autore/autori di violenza o all'applicazione di altre misure più limitative ed urgenti. I Comandi Arma presenti sul territorio, qualora richiesto dalla vittima e ve ne ricorrano i presupposti, curano l'inoltro delle Istanze di Ammonimento del Questore ai competenti organi di P.S. Come sottoscrittore del Protocollo, mantiene le relazioni con i soggetti della Rete al fine di facilitare le relazioni tra questi e i Comandi Arma della Provincia di Livorno in modo tale da poter fornire una risposta sempre più concreta contro il fenomeno. I Comandi Arma della Provincia di Livorno, nei casi in cui è richiesta la messa in protezione da parte della vittima, può attivare il servizio *Seus* (D.R.T. 838/2019);
- **Comando Polizia Municipale di Livorno:** si attiva attraverso interventi sul luogo della violenza o in seguito alla raccolta della denuncia. Si occupa della messa in sicurezza della donna e di eventuali figli/e, raccoglie fonti di prova e trasmette la Notizia di Reato alle Autorità Giudiziarie. Fornisce alla donna informazioni sui servizi del territorio e l'accompagna a riprendere gli effetti personali;
- **Consigliera di Parità della Provincia di Livorno:** svolge azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e alle istituzioni scolastiche attraverso progetti promossi dalla Provincia di Livorno e iniziative di raccolta fondi a supporto degli Enti che operano nel contrasto alla violenza di genere;
- **Azienda USL Toscana Nord Ovest:** i servizi di competenza dell'USL Toscana Nord Ovest sono le Aziende Sanitarie e Ospedaliere e il Consultorio familiare, giovani e migranti. Le Aziende Sanitarie e Ospedaliere nei casi di violenza di genere possono attivare il Codice Rosa e il relativo *Percorso di tutela delle vittime di violenza* (art. 1 comma 790, L.R.T. 208/2015) / *Percorso per le donne che subiscono violenza* (DPCM 14/11/2017). Tali percorsi possono essere attivati a prescindere dalle modalità di accesso della donna al servizio sanitario; dunque, possono essere attivati sia in situazioni di emergenza/urgenza, durante visite ambulatoriali o anche durante le degenze ordinarie. Nei casi in cui la donna acconsente e in seguito alla valutazione del rischio, il servizio sanitario può attivare il servizio *Seus* (D.R.T. n. 838/2019);
Il Consultorio familiare, giovani e migranti, mette in atto azioni di prevenzione primaria e azioni di sensibilizzazione e sostegno alla genitorialità. Il Consultorio accoglie le donne vittime di violenza e rileva le situazioni a rischio violenza. Gli/le assistenti sociali del Consultorio possono essere allertati/e quando viene attivato il Codice Rosa in situazioni non emergenziali (ovvero quando non è prevista

l'attivazione del servizio *Seus*). In questi casi si occupano della presa in carico della donna in maniera congiunta con i Servizi Sociali Territoriali e i centri antiviolenza.

Nel caso di situazioni emergenziali – dopo 72h dall'intervento del sistema *Seus* – i servizi sociali del Consultorio intervengono prendendo in carico la donna. Quando, invece, la donna vittima di violenza si rivolge direttamente ai servizi consultoriali, questi accompagnano la donna presso il Pronto Soccorso per la refertazione, utile anche ai fini di una eventuale denuncia/querela;

- **Servizio sociale professionale del Comune di Livorno:** interviene quando la donna si rivolge direttamente ai servizi, quando viene richiesta la collaborazione da parte di altri enti come il Consultorio, i centri antiviolenza, o quando il servizio sociale viene allertato in seguito all'attivazione del servizio *Seus*. Quando è la donna a rivolgersi al Servizio Sociale, questo si occupa della valutazione del rischio, del supporto e della presa in carico attraverso l'elaborazione di un percorso di fuoriuscita dalla violenza in collaborazione con i centri antiviolenza e il Consultorio. In presenza di situazioni emergenziali, il Servizio Sociale può attivare il servizio *Seus*. Allo stesso modo, al termine delle 72h il servizio *Seus* può attivare il Servizio Sociale;
- **Università degli Studi di Firenze:** attraverso la ricerca-azione partecipativa *Educazione di genere, lotta agli stereotipi e prevenzione della violenza di genere* supporta la rete nella sistematizzazione dei processi e delle azioni necessarie per contrastare il fenomeno della violenza di genere secondo un'ottica di co-partecipazione e interdipendenza. Si occupa inoltre di organizzare percorsi di formazione e di contrasto della violenza con il coinvolgimento attivo degli altri partner della Rete;
- **ARTI “Servizio per il lavoro di GR-LI” con il Centro per l'Impiego di Livorno:** svolge azioni di supporto nella ricerca di un lavoro, sostegno all'imprenditoria femminile e attività di orientamento professionale, promuove corsi di formazione e tirocinio attraverso politiche attive del lavoro. Le donne vengono indirizzate al CPI dai centri antiviolenza e dai servizi sociali, in altri casi sono le donne a rivolgersi direttamente agli uffici del CPI;
- **Filiale di Livorno della Banca d'Italia:** svolge attività di pianificazione strategica finalizzata a promuovere azioni formative sul tema dell'educazione finanziaria che si realizzano prevalentemente attraverso interventi di “formazione ai formatori”;
- **Associazione LUI APS – CUAV:** dal 2010 si occupa in maniera prevalente e pionieristica di prevenzione primaria, secondaria e terziaria in ambito di contrasto alla violenza domestica e di genere e per il contrasto della cultura machista di stampo patriarcale attraverso tutte le iniziative associative appresso elencate: Gruppo di autocoscienza maschile, Sensibilizzazione nelle Scuole di ogni ordine e grado, Gruppo per padri consapevoli, Sportello di ascolto telefonico, Formazione al settore pubblico e privato, Eventi pubblici-conferenze-seminari, Progettazione nazionale ed internazionale, Rieducazione nelle carceri, CUAV. Con Decreto della Regione Toscana n. 23653 del 2024 l'Associazione LUI è accreditata ufficialmente quale CUAV nell'apposito Elenco regionale in quanto rispondente ai criteri oggettivi e

soggettivi imposti dalla legislazione nazionale in materia. Il CUAV (Centro per uomini autori o potenziali autori di violenza domestica, sessuale e di genere) è una struttura il cui personale attua i programmi rivolti agli autori di atti di violenza domestica e sessuale e di genere, per incoraggiarli a adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, al fine di modificare i modelli comportamentali violenti e a prevenire la recidiva. Il programma erogato può essere realizzato sia all'interno sia all'esterno delle mura penitenziarie e si estrinseca in stretta relazione con la Giurisdizione e le Istituzioni. L'associazione LUI è, inoltre, tra i sottoscrittori del Protocollo d'Intesa *Zeus* in materia di stalking e violenze di genere (Prot.: 0017677, 16/02/24);

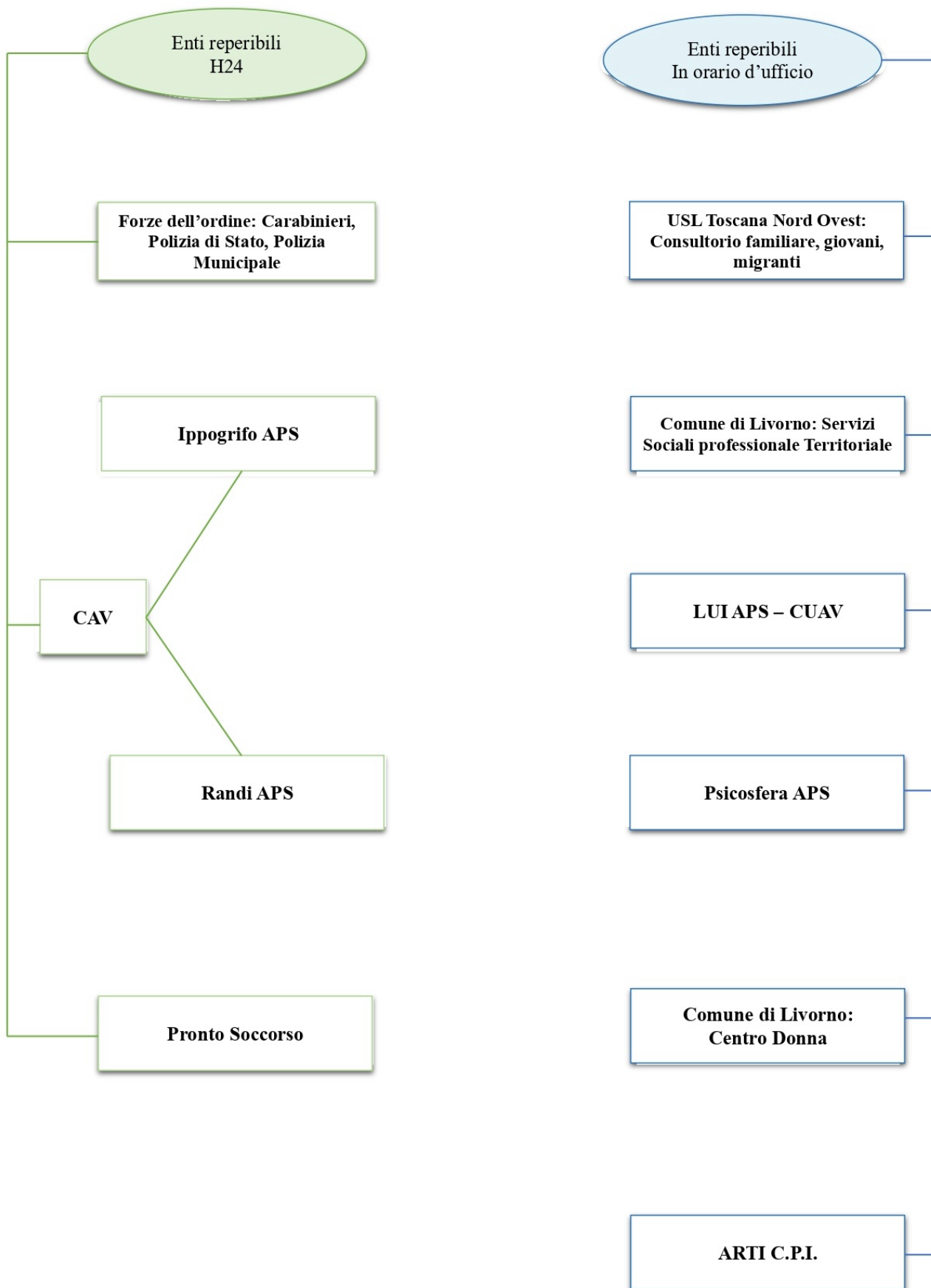
- **Associazione Psicosfera APS – Spazio PSICOM:** Accoglie le donne vittime di violenza e uomini autori o potenziali autori di violenza. Alle donne vittime di violenza offre accoglienza, ascolto, orientamento ai servizi del territorio, consulenze legali, mediazione linguistica/culturale, sostegno psicologico e supporto alla genitorialità. L'associazione si attiva in seguito alla richiesta volontaria delle donne o in seguito all'invio di soggetti terzi (soggetti della rete, soggetti istituzionali e non, professionisti). Attraverso il servizio Spazio PSICOM offre agli uomini autori o potenziali autori di violenza ascolto, orientamento e informazione, interventi e percorsi individuali di valutazione e sostegno psicologico con incontri di gruppo ai fini di follow up del percorso, incontri di gruppo facoltativi di orientamento e supporto inerenti il ruolo maschile nelle relazioni e nella società (genitorialità, ruolo nella coppia, stereotipi, aggressività, dominanza...). Questo servizio viene attivato in seguito alla richiesta volontaria degli uomini autori di violenze, alla richiesta volontaria di uomini a rischio di comportamenti violenti, in seguito alla segnalazione di familiari e/o conviventi, o in seguito all'invio di soggetti terzi (soggetti della rete, soggetti istituzionali e non, professionisti). L'associazione Psicosfera è tra i sottoscrittori del Protocollo d'Intesa *Zeus* in materia di stalking e violenze di genere (Prot.: 0017677, 16/02/24).
- **Associazione Randi APS (centro antiviolenza e case rifugio):** si occupa del sostegno e dell'accoglienza della donna attraverso la valutazione del rischio e dell'eventuale collocamento in strutture di accoglienza. Offre sostegno psicologico e legale, predispone la pianificazione di percorsi di fuori uscita dalla violenza e di orientamento al lavoro e ai servizi del territorio. Dà supporto nella stesura della denuncia, promuove corsi di alfabetizzazione (quando necessari), sostegno e ascolto sia attraverso colloqui individuali che attraverso gruppi di auto-mutuo aiuto. I servizi vengono attivati quando la donna si rivolge direttamente al CAV, attraverso il numero di pubblica utilità 1522, attraverso i Servizi Sociali o le Forze dell'Ordine. Inoltre, il CAV può essere allertato in seguito all'attivazione del servizio *Seus*;
- **Associazione Ippogrifo APS (centro antiviolenza e case rifugio):** si occupa di accoglienza, ascolto, sostegno psicologico e legale, valutazione del rischio ed eventuale collocamento in strutture di accoglienza. Offre alle donne vittime di violenza, ed eventuali minori al seguito, una presa in carico globale, orientamento al

lavoro in collaborazione con il CPI, colloqui psicologici e legali. Collabora con i servizi sociali, le istituzioni scolastiche e l'ASL. Interviene quando la donna si reca al CAV o lo contatta per richiede assistenza, su richiesta del servizio Seus, dei servizi sociali, del Consultorio o delle Forze dell'Ordine.

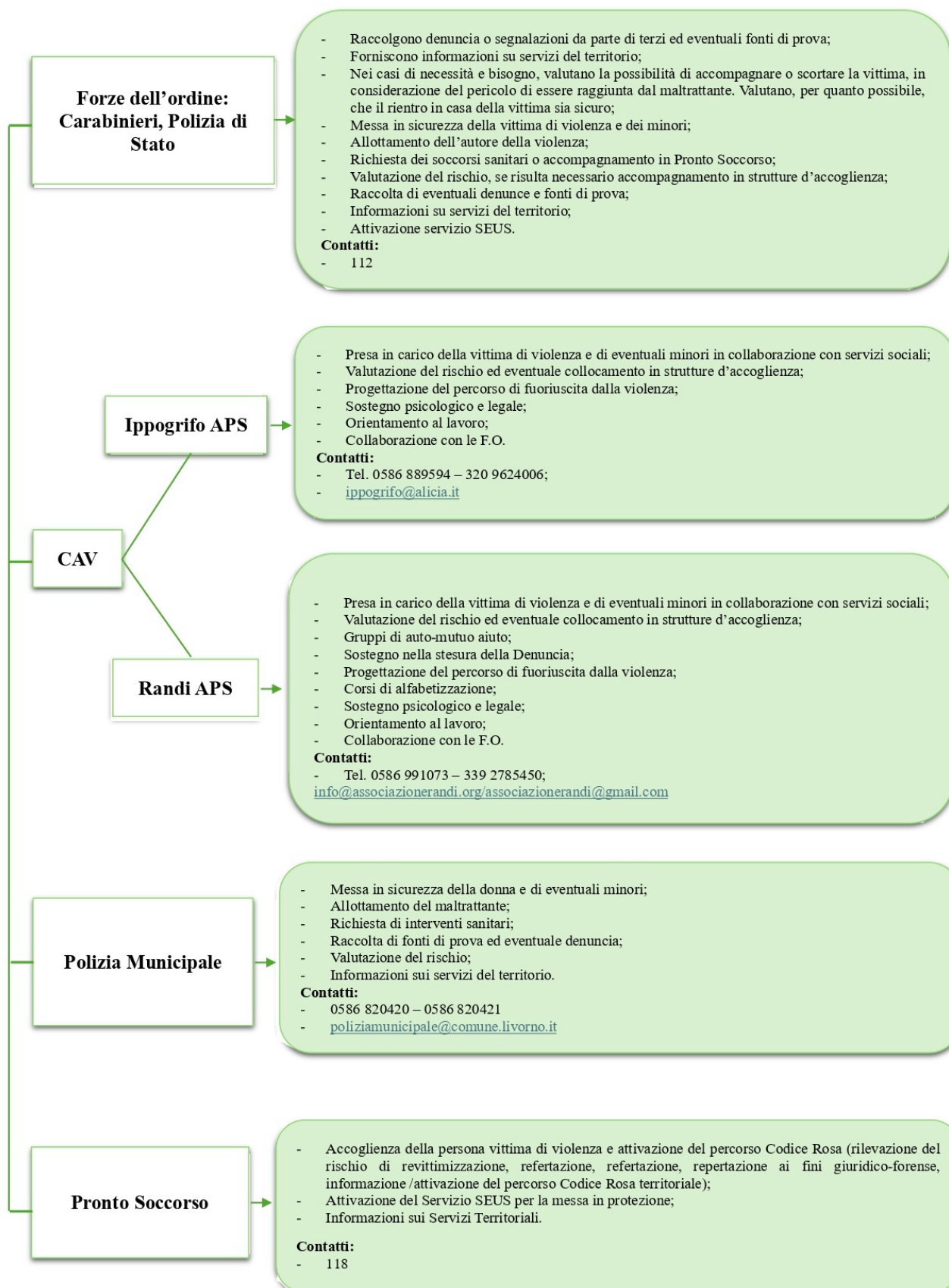
Mappe delle azioni di intervento

Le *Mappe delle azioni di intervento* illustrano gli enti che possono essere attivati compiendo una distinzione tra enti/istituzioni a cui le donne vittime di violenza possono rivolgersi in situazioni emergenziali, poiché reperibili H24, e enti/istituzioni a cui possono rivolgersi in situazioni non emergenziali, poiché reperibili solo in determinati giorni e fasce orarie (Mappa n. 1). Le successive mappe illustrano le competenze degli Enti allertati in situazioni emergenziali (Mappa n. 2) e quelle degli Enti reperibili in situazioni non emergenziali (Mappa n. 3). Le Mappe si rivelano uno strumento utile anche per le donne vittime di violenza in quanto consentono alle stesse di individuare e di rivolgersi con prontezza ai servizi di competenza.

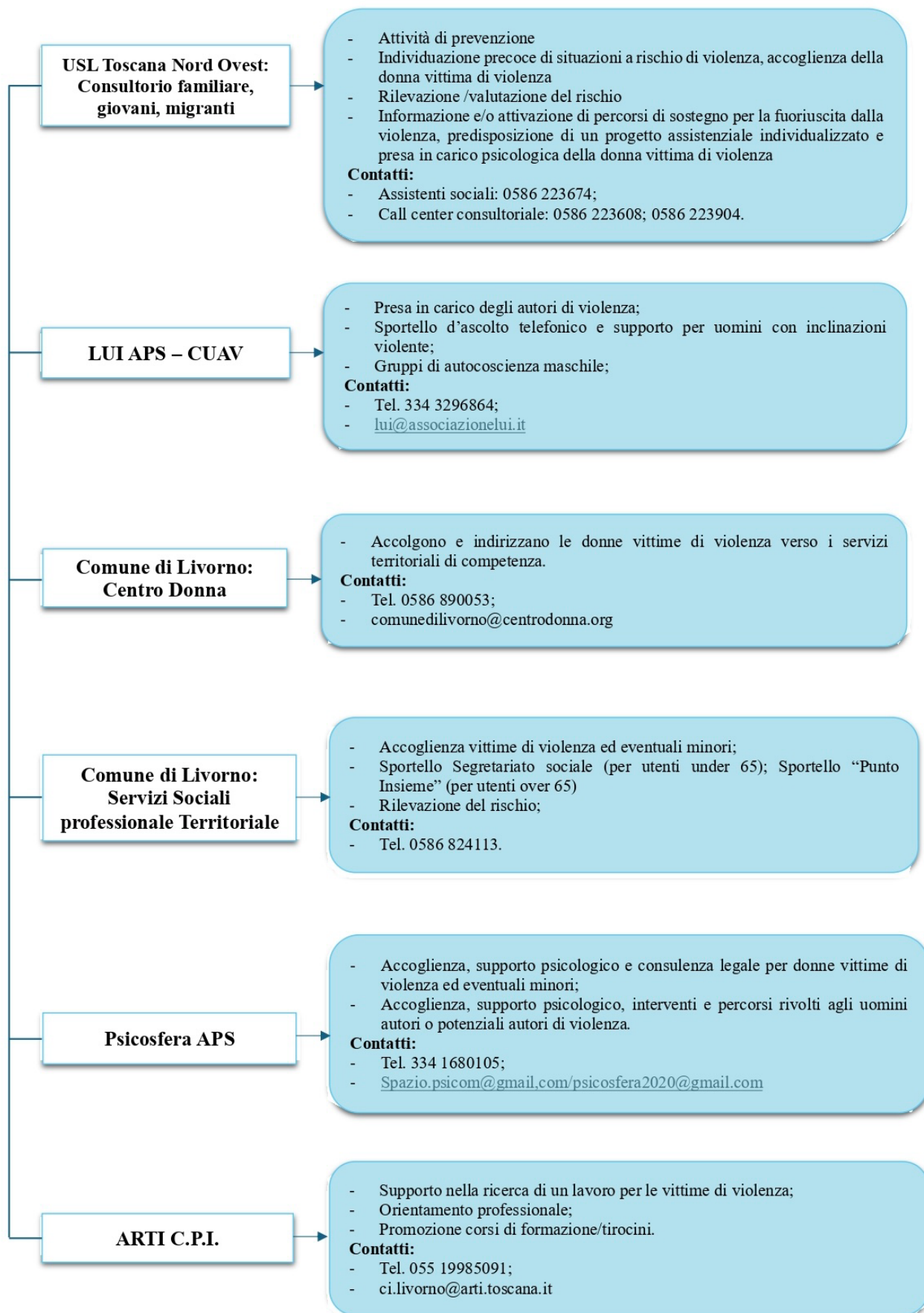
Mappa n. 1



Mappa n. 2



Mappa n. 3



Mappa delle relazioni tra i partner

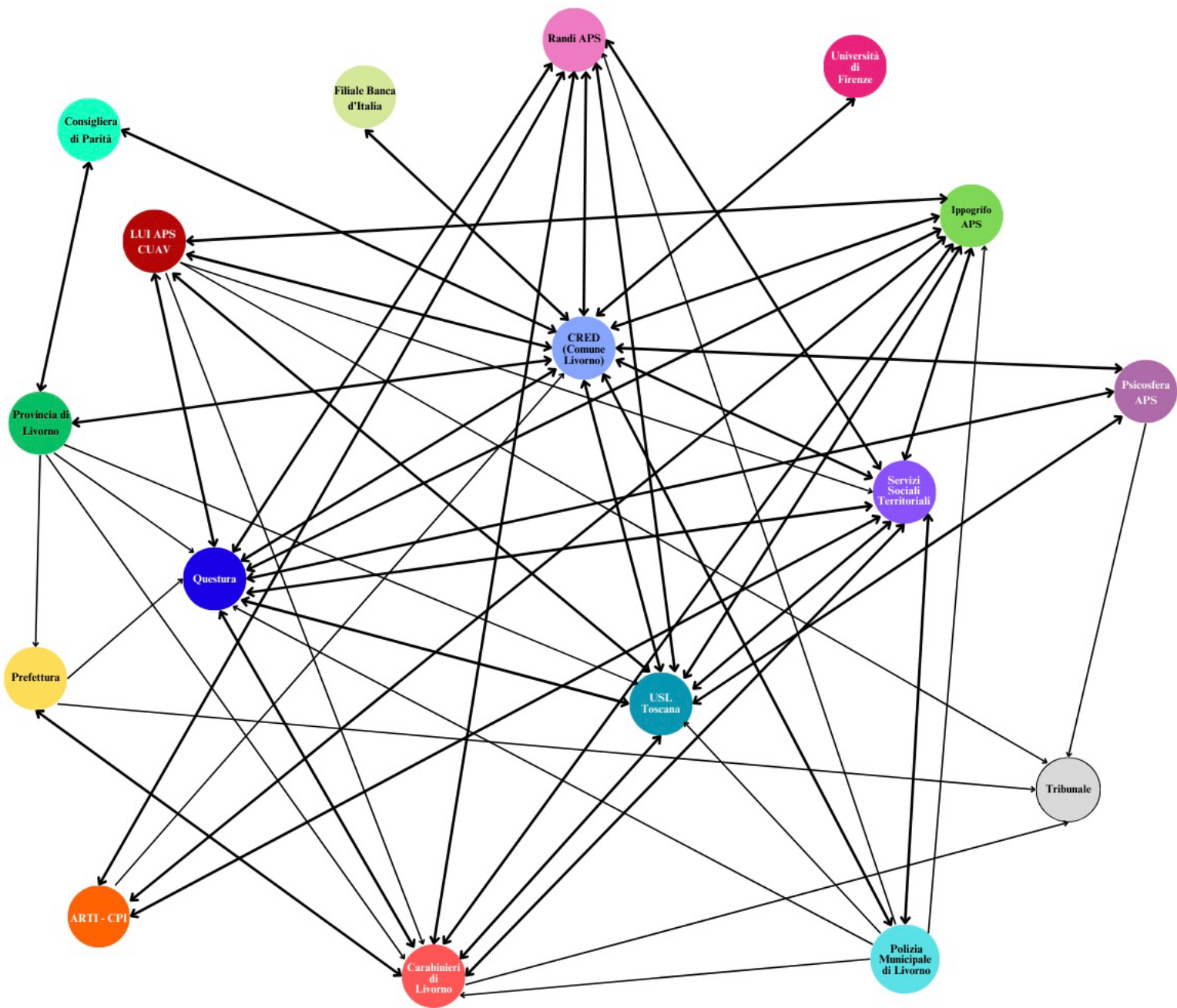
È stata elaborata una prima “mappatura delle relazioni” (Mappa n. 3), riportata di seguito, con l’obiettivo di rappresentare le relazioni esistenti tra i partner della Rete subito dopo la sottoscrizione del *Protocollo d’Intesa per la realizzazione di strategie condivise di prevenzione, contrasto e presa in carico del fenomeno della violenza di genere*. Tale rappresentazione permette di comprendere quali sono i punti d’incontro, le connessioni già consolidate tra partner nelle primissime fasi di costituzioni della Rete Antiviolenza e quelle da consolidare in futuro. La mappa delle relazioni sarà utile anche in seguito per monitorare gli sviluppi della Rete rispetto al punto di partenza e per capire come la stessa sia in grado di modificarsi sulla base dei bisogni dei partner e della cittadinanza. Tale strumento consente, inoltre, di misurare, studiare le relazioni tra “nodi” e le strutture sociali attualmente presenti. Al fine dell’elaborazione grafica della mappa sono state calcolate matrici sociometriche che hanno consentito di rilevare non solo la quantità di relazioni presenti tra enti ma anche lo studio delle caratteristiche di tali relazioni, dei singoli partner e della struttura della Rete stessa. Tali indici rappresentano strumenti in grado di mostrare l’evoluzione del sistema della rete e delle connessioni⁶.

Di seguito viene riportata l’elaborazione grafica delle connessioni esistenti tra partner al momento della firma del Protocollo, realizzata in seguito al calcolo di indicatori specifici quali: *densità*, vale a dire la concentrazione media di connessioni che mostra come alcuni partner abbiano relazioni solo con determinati enti ma non con tutti i componenti della Rete; *l’ampiezza della rete*, ovvero il numero totale di “nodi” che compongono la rete; *il grado medio di connessioni* che corrisponde alla media del numero di relazioni che ogni componente della Rete possiede. Tale indice consente di rilevare la facilità o difficoltà di condivisione delle informazioni tra attori; *numero massimo di connessioni* che rappresenta il potenziale massimo di connessioni che si possono sviluppare tra gli attori della rete; *il totale delle connessioni tra nodi* che equivale al numero di relazioni attualmente presenti; *la centralità di grado*: indica il partner che ha più connessioni e relazioni con gli altri “nodi” e quindi risulta “centrale” in quanto può fare da facilitatore nello scambio di informazioni tra tutti i partner o tra i partner che non hanno relazioni⁷.

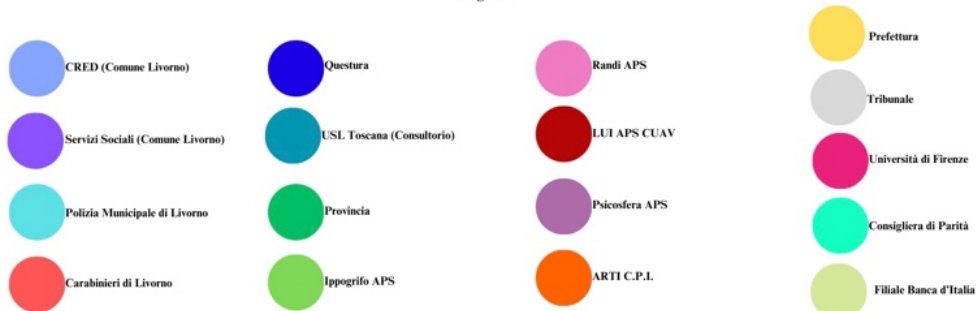
⁶ Cfr. Sciarelli M., Tani M., “La social network analysis per lo studio dell’innovazione nelle reti di imprese”, in *Sinergie Quaderni di ricerca*, n. 17, 2014.

⁷ Cfr. Mazzoni E. *et al.*, “Rappresentare le interazioni nei gruppi collaborativi in rete con la social network analysis: punti di forza e criticità”, in M. Delfino *et al.* (a cura di), *Come costruire conoscenze in rete?*, Edizioni Menabò, Genova, 2004.

Mappa n. 3



Legenda



Densità: 0,38 (38%);
Ampiezza rete: 17 nodi;
Grado medio di connessioni: 5,235;
Numero massimo di connessioni: 136;
Totale connessioni tra nodi: 53;
Centralità di grado: Cred

Quarta parte

Destinatarie e destinatari delle azioni della Rete Antiviolenza

Le azioni promosse dalla Rete sono rivolte a una pluralità di soggetti, in particolare:

- le “iniziative di prevenzione e contrasto” riguardano tutta la *cittadinanza e soggetti specifici* quali: *personale medico-sanitario, Forze dell’Ordine, assistenti sociali, personale educativo, operatrici/operatori dei CAV, CAM e CUAV, associazioni che si occupano di violenza di genere o di diritti umani, studenti/studentesse di ogni ordine e grado scolastico*;
- le “azioni di presa in carico” sono rivolte alle *donne vittime di violenza* ed eventuali *figli/e al seguito* quando questi/e ultimi/e non hanno ancora compiuto la maggiore età. Nel caso in cui la vittima di violenza sia una minorenne, i centri antiviolenza possono accogliere la ragazza solo se accompagnata da un caregiver e si occupano di indirizzare/accompagnare la ragazza presso i servizi pubblici di competenza. I/le bambini/e vittime di maltrattamenti o abusi infantili – ovvero bambini e bambine che hanno subito, o stanno subendo, forme di maltrattamento fisico, maltrattamento psicologico, minacce, iper-cura o negligenza, rifiuto, denigrazione, abuso sessuale e/o violenza assistita intrafamiliare – possono usufruire delle azioni fornite dai Servizi Sociali Territoriali e del Consultorio familiare.
- le azioni di “accoglienza e presa in carico degli uomini autori di violenze o uomini propensi ad attuare comportamenti violenti” sono destinate agli uomini che agiscono diverse forme di violenza (economica, fisica, psicologica, sessuale, stalking) nei confronti della propria partner, ex partner o delle donne con cui non hanno mai avuto una relazione sentimentale, e/o che agiscono maltrattamenti sui/sulle figli/e della donna vittima di violenze, e/o maltrattamenti perpetrati nei confronti di minori.
- le azioni messe in atto dalle Forze dell’Ordine e dai servizi Giudiziari riguardano le donne, i/le figli/e e i minori vittime di violenza e/o maltrattamenti (interventi e disposizioni a tutela delle vittime), e gli uomini autori di violenze (provvedimenti restrittivi come disposizioni di allontanamento, divieto di avvicinamento, ammonimento del Questore, arresto).

Ulteriori azioni di prevenzione e contrasto alla violenza messe in atto dalle Rete sul territorio

Il Comune di Livorno, lungo tutto l’anno, organizza sul territorio iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione, tra cui il programma “Orizzonti educativi: la città come laboratorio di pedagogia”, volto a promuovere i valori della pedagogia di comunità e a sensibilizzare la cittadinanza sul tema della valorizzazione dei diritti di tutte e tutti,

favorendo un'educazione al rispetto dei diritti delle donne⁸. Attraverso tale programma vengono proposti incontri rivolti alle famiglie, alle scuole, al personale insegnante e a tutta la cittadinanza con l'obiettivo di sostenere la condivisione di valori educativi e pedagogici con il fine di incentivare la libera espressione di sé nel rispetto dell'altro da sé⁹.

Inoltre, nei mesi di novembre e marzo, in ricorrenza della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne* (25 novembre) e della *Giornata internazionale della donna* (8 marzo), il Comune promuove i programmi *Novembre Antiviolenza* e *Marzo Donna* sostenendo enti e associazioni livornesi nell'organizzazione di iniziative che hanno come oggetto: la sensibilizzazione e la prevenzione della violenza di genere, la parità di diritti tra uomini e donne, il superamento degli stereotipi e dei pregiudizi sessisti.

Anche i partner sono promotori di azioni, iniziative e programmi di formazione orientati a incentivare una cultura sensibile al fenomeno della violenza di genere incoraggiando la costruzione di relazioni funzionali e rispettose di tutti i generi. Con questi obiettivi vengono organizzati convegni, seminari e incontri rivolti alla cittadinanza, alle istituzioni scolastiche, alle famiglie o ad enti e associazioni che lo richiedono. Tali iniziative vengono realizzate con cadenza annuale, occasionale o in specifici momenti in base alla richiesta degli/delle stessi/e destinatari/e. Tutte le azioni possono essere organizzate in autonomia o in collaborazione con altri enti pubblici o privati sia appartenenti alla stessa Rete che esterni.

⁸<https://www.comune.livorno.it/educazione-scuola/cred-ciaf/autunno-pedagogico-2023> (Ultima consultazione: 17/11/2024).

⁹<https://www.comune.livorno.it/educazione-scuola/cred-ciaf/orizzonti-educativi-citta-come-laboratorio-pedagogia> (Ultima consultazione: 17/11/2024).

Quinta parte

Coordinamento della Rete Antiviolenza

Il Comune coordina la Rete a livello logistico, attraverso l'Ufficio Sistemi scolastici integrati, CRED, CIAF e Politiche femminili. Nello specifico si occupa di:

- convocazione agli incontri dei due tavoli;
- verbalizzazione degli incontri;
- programmazione della formazione congiunta in collaborazione con la Provincia di Livorno;
- stesura delle presenti Linee Guida in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze;
- comunicazione interna ed esterna, anche attraverso le pagine dedicate in rete civica;
- comunicati stampa.

Compiti e funzioni del Tavolo Strategico e Tavolo Operativo

Al fine di implementare le politiche di prevenzione e di contrasto della violenza contro le donne, il Protocollo ha istituito il “**Tavolo per la Pianificazione Strategica**” coordinato a livello logistico ed operativo dal Comune di Livorno. Esso è composto dai seguenti soggetti:

- la Prefettura di Livorno;
- la Provincia di Livorno;
- il Tribunale di Livorno;
- la Consigliera di parità;
- l'Università di Firenze;
- la Filiale di Livorno della Banca d'Italia.

L'attività di pianificazione strategica è realizzata da soggetti che per la loro mission istituzionale possono contribuire efficacemente all'elaborazione di strategie di medio-lungo periodo finalizzate sia a prevenire il fenomeno della violenza contro le donne, sia a costruire percorsi strutturati per il reinserimento sociale, lavorativo e abitativo della donna vittima di violenza.

Il Tavolo per la pianificazione strategica si impegna ad elaborare progetti e azioni che siano coerenti con le seguenti finalità:

- approfondire la conoscenza del fenomeno e monitorare i dati relativi agli accessi ai centri antiviolenza, consultori, al Pronto Soccorso (codice rosa) con il supporto dell'Osservatorio Sociale Regionale;

- progettare interventi per la formazione congiunta dei soggetti della Rete e dei loro operatori;
- progettare iniziative pubbliche di formazione, informazione, sensibilizzazione;
- sostenere, consolidare e coordinare i percorsi educativi rivolti alle scuole per prevenire e contrastare la violenza contro le donne attraverso l'educazione ai diritti umani e al rispetto della pari dignità delle persone;
- promuovere l'avvio o il rafforzamento di interventi rivolti agli autori di violenza al fine di prevenire i comportamenti maltrattanti o ridurre la recidiva;
- promuovere azioni formative sul tema dell'educazione finanziaria;
- progettare azioni mirate a favorire il reinserimento lavorativo delle donne attraverso politiche attive del lavoro;
- progettare azioni mirate a favorire l'accesso delle donne al mercato immobiliare.

Per quanto riguarda invece la pianificazione e la sistematizzazione delle azioni di prevenzione e contrasto, il Protocollo ha istituito il “**Tavolo per il Coordinamento Operativo dei servizi**”, anch'esso coordinato dal Comune di Livorno e composto dai seguenti soggetti:

- Questura di Livorno;
- Comando Provinciale Carabinieri di Livorno;
- Comando Polizia Municipale Livorno;
- Azienda USL Toscana Nord Ovest;
- ARTI “Servizi per il Lavoro di GR-LI” con il Centro per l'Impiego di Livorno;
- Associazione Ippogrifo (Centro antiviolenza e casa rifugio);
- Associazione Lui APS – CUAV;
- l'Associazione Psicosfera APS;
- Associazione Randi (Centro antiviolenza e casa rifugio);
- Servizio sociale professionale del Comune di Livorno.

Il Tavolo per il coordinamento operativo si impegna in azioni coerenti con le seguenti finalità specifiche:

- migliorare la qualità dei servizi erogati attraverso la messa in comune delle competenze e delle procedure, favorendo il coordinamento e lo scambio di buone prassi;
- condividere procedure codificate di accoglienza e presa in carico delle vittime, di invio delle donne a prestazioni specialistiche e/o servizi territoriali e di monitoraggio dei percorsi delle donne al fine di sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni tempestive, efficaci ed integrate a tutela della sicurezza e della protezione delle donne e dei loro figli/e;
- promuovere la conoscenza dei servizi e interventi già esistenti nell'ambito della rete territoriale al fine di garantire una risposta omogenea, efficace e coordinata da parte di tutti gli operatori;

- intervenire in maniera coordinata ed efficace sui singoli casi nel pieno rispetto in materia di privacy ai sensi del DLGS 196/2003, DLGS 101/2018 e regolamento Europeo 679/2016.

Il Tavolo per il Coordinamento operativo si riunisce mensilmente, mentre il tavolo strategico si incontra con cadenza trimestrale. I due organismi sono armonizzati attraverso il coordinamento logistico e organizzativo dell'Ufficio dedicato alle Politiche Femminili, afferente al Settore Istruzione, Giovani e Partecipazione.

L'Ufficio incaricato si occupa di convocare entrambi i tavoli, di verbalizzare gli incontri e condividere con tutti i soggetti della rete il materiale prodotto attraverso il lavoro svolto dall'Amministrazione con il supporto dell'Università degli Studi di Firenze. Il Coordinamento garantisce il mantenimento del flusso delle informazioni, la condivisione della calendarizzazione di eventi e iniziative dei soggetti afferenti alla rete stessa.

Sesta parte

Formazione e autoformazione interna alla Rete Antiviolenza

Fin dalla sottoscrizione del *Protocollo d'Intesa* i partner della Rete si sono riuniti in incontri mensili svolti in plenaria con lo scopo di approfondire la conoscenza dell'operato di ciascuno in modo da instaurare relazioni che consentissero lo sviluppo e il consolidamento della stessa Rete. Nonostante gli incontri non abbiano lo specifico obiettivo di promuovere azioni di formazione, questa si è in parte realizzata in quanto attraverso le presentazioni di ciascuno, i dibattiti, le argomentazioni proposte, si sono potuti approfondire temi e aspetti di procedure interne a ciascun soggetto.

Per implementare la coesione e per migliorare le sinergie all'interno della rete, ogni anno si prevedono delle attività di formazione autogestite dalla rete stessa su tematiche e criticità individuate dai singoli partner nell'ambito del proprio operato. È prevista, altresì, una formazione più strutturata guidata da esperti formatori. La formazione esprimerà una pluralità di significati operativi ed organizzativi che consentiranno ai soggetti di acquisire competenze nell'ambito della gestione delle relazioni, del lavoro cooperativo e della gestione di eventuali conflitti che si potranno verificare nelle relazioni interne alla Rete. Se l'obiettivo dell'autoformazione è garantire una corretta presa in carico e gestione dei casi, l'obiettivo della formazione guidata dagli/delle esperti/e sarà la promozione di strategie efficaci per il consolidamento delle relazioni tra partner in modo da massimizzare le capacità di azione comune in ottica di promozione di buone pratiche, favorendo l'acquisizione di conoscenze e competenze in grado di innescare processi di cambiamento sia individuali che collettivi e organizzativi che faciliteranno il lavoro cooperativo tra più soggetti. In ottica di "rete", la formazione terrà in considerazione una molteplicità di aspetti volti a facilitare il lavoro di tutti e di ciascuno, tenendo in considerazione il primario obiettivo di tutela e supporto per le donne vittime di violenza di genere.

Le/gli operatrici/operatori degli enti e associazioni che si occupano di violenza di genere hanno finora fornito risposte efficaci alle donne vittime di violenza ma il loro lavoro spesso è ostacolato da interventi frammentari e non comunicati. La formazione sarà quindi orientata alla promozione di competenze che possano favorire un approccio relazionale funzionale al lavoro cooperativo superando gli ostacoli che finora hanno reso gli interventi promossi da diversi soggetti poco comunicanti tra loro¹⁰. La formazione consentirà di acquisire strumenti teorici e operativi per la gestione di eventuali conflitti, divergenze o criticità che possono emergere durante il lavoro condiviso, promuovendo la

¹⁰ Cfr. Blanda F., *Formazione e competenze delle operatrici e operatori che si occupano delle violenze sulle donne*. In F. Dello Preite (a cura di). *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*, Pensa Multimedia, Lecce, 2019.

consapevolezza dei vantaggi che un'organizzazione di Rete può apportare nell'operato di tutti e ciascuno. Il lavoro di rete comporta un impegno costante da parte dei soggetti che ne fanno parte e proprio per questo bisogna conoscere le dinamiche, modalità comunicative, strategie da adottare per poter sviluppare relazioni reticolari funzionali. Le modalità in cui queste relazioni si sviluppano hanno un forte impatto, non solo sulla struttura della stessa Rete, ma anche sulle relazioni che si svilupperanno con l'esterno, inclusi sia i destinatari/destinatari delle azioni di ciascun partner ma anche a livello generale con le Istituzioni ed Enti con cui si collabora e che non fanno parte della Rete Antiviolenza¹¹.

Canali di comunicazione e Pagina online della Rete Antiviolenza

Le comunicazioni interne tra i partner vengono curate dall'Ufficio Sistemi scolastici integrati, rete scolastica, CRED, CIAF e Politiche femminili, che le trasmette attraverso posta elettronica.

Le comunicazioni esterne alla Rete e rivolte alla cittadinanza avvengono tramite aggiornamento della rete civica del Comune di Livorno e attraverso comunicati stampa. Il Comune di Livorno, attraverso l'Ufficio deputato al Coordinamento logistico e organizzativo, ha creato una pagina in rete civica dedicata alla Rete Antiviolenza: Rete Antiviolenza Comune di Livorno | Città di Livorno

La pagina intende rappresentare uno strumento mirato a fornire informazioni chiare e accessibili alle donne (facilitando quindi l'accesso ai servizi di supporto), alla cittadinanza e a tutti i soggetti operanti nella lotta contro la violenza di genere: saranno indicati numeri e contatti di tutte le Istituzioni e i Soggetti appartenenti alla Rete antiviolenza.

All'interno della pagina saranno descritti i ruoli dei diversi attori istituzionali e saranno rappresentate le modalità di gestione dei casi (in situazioni emergenziali/non emergenziali).

All'interno della pagina dedicata saranno anche indicati gli eventi, i corsi di formazione e le attività organizzate dai soggetti afferenti alla Rete al fine di pubblicizzarli tra gli operatori e nella comunità tutta.

Monitoraggio delle azioni della Rete Antiviolenza

Il lavoro e le azioni portate avanti dalla Rete sono accompagnate da un regolare monitoraggio per valutarne l'andamento. Il monitoraggio è finalizzato a offrire una rappresentazione dei risultati raggiunti sia in termini di cambiamenti sia rispetto all'efficacia delle azioni intraprese. Esso favorisce l'esame continuo e sistematico della realizzazione delle attività, dall'avvio sino al termine, sulla base della programmazione previamente concordata. L'oggetto sono le diverse fasi e azioni che strutturano il progetto

¹¹ Cfr. Padovani C., Pavan E., Fra reti tematiche e reti sociali. Le mobilitazioni sui diritti di comunicazione in Italia. In *Quaderni di sociologia*, Vol. 53, 2009.

e gli snodi di passaggio da una all'altra, perseguendo una logica di accompagnamento e non di mero controllo, finalizzata a precorrere possibili criticità ed eventualmente intervenire¹².

Al fine di monitorare il progetto di rete, ogni sei mesi sarà proposto ai partner un questionario volto a rilevare il raggiungimento degli obiettivi, i bisogni emergenti e le criticità incontrate. Sulla base dell'analisi dei dati dei questionari sarà redatto un report annuale che oltre a delineare i risultati raggiunti, definirà gli obiettivi e le azioni da intraprendere nell'anno successivo. Dal Report annuale sarà estrapolata una sintesi da rendere nota alla cittadinanza.

¹² Cfr. Traverso A., *Metodologia della progettazione educativa*, Carocci, Roma, 2016.

Note bibliografiche

Blanda F., Formazione e competenze delle operatrici e operatori che si occupano delle violenze sulle donne. In F. Dello Preite (a cura di). *Femminicidio violenza di genere e globalizzazione*, Pensa Multimedia, Lecce, 2019.

<https://www.comune.livorno.it/educazione-scuola/cred-ciaf/autunno-pedagogico-2023>
(Ultima consultazione: 17/11/2024).

<https://www.comune.livorno.it/educazione-scuola/cred-ciaf/orizzonti-educativi-citta-come-laboratorio-pedagogia> (Ultima consultazione: 17/11/2024).

<https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-dati-trimestrali-del-i-e-ii-trimestre-2024/> (ultima consultazione: 22/10/2024).

<https://www.regione.toscana.it/-/codice-rosa> (ultima consultazione: 18/10/2024).

<https://www.regione.toscana.it/-/sistema-emergenza-urgenza-regionale-seus-> (ultima consultazione: 18/10/2024).

https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13865702/Violenza+di+genere_2024+DEF.pdf/11902861-6df2-fe0f-6b05-a59addfa10c4?t=1732187011338 (Ultima consultazione: 02/11/2024).

Mazzoni E. *et al.*, Rappresentare le interazioni nei gruppi collaborativi in rete con la social network analysis: punti di forza e criticità, in M. Delfino *et al.* (a cura di), *Come costruire conoscenze in rete?*, Edizioni Menabò, Genova, 2004.

Nussbaum M., Majocchi L., *Orgoglio tossico: abusi sessuali e gerarchie di potere*, Il Saggiatore, Milano, 2023.

Padovani C., Pavan E., Fra reti tematiche e reti sociali. Le mobilitazioni sui diritti di comunicazione in Italia. In *Quaderni di sociologia*, Vol. 53, 2009.

Romito P., *Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori*, FrancoAngeli, Milano, 2015.

Sciarelli M., Tani M., La social network analysis per lo studio dell'innovazione nelle reti di imprese, in *Sinergie Quaderni di ricerca*, n. 17, 2014.

Traverso A., *Metodologia della progettazione educativa*, Carocci, Roma, 2016.

Ulivieri S. (a cura di), *Corpi violati: condizionamenti educativi e violenze di genere*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

Contrassegno Elettronico

TIPO

QR Code

IMPRONTA (SHA-256): 060dd144d471ebee7ce6efa9093ca0fff63b0786024a5c5c941c699f072c00d

Firme digitali presenti nel documento originale

Michela Casarosa

Dati contenuti all'interno del Contrassegno Elettronico

Delibera di Giunta N.935/2024

Data: 20/12/2024

Oggetto: APPROVAZIONE LINEE GUIDA DI FUNZIONAMENTO DELLA RETE ANTIVIOLENZA DEL COMUNE DI LIVORNO, NELL'AMBITO DELLO SVILUPPO DELLE AZIONI PREVISTE DAL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE DI PREVENZIONE, CONTRASTO E PRESA IN CARICO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE (D.G.C. 183/2024 E 188/2024).



Ai sensi dell'articolo 23-ter, comma 5, del D.Lgs. 82/2005, le informazioni e gli elementi contenuti nel contrassegno generato elettronicamente sono idonei ai fini della verifica della corrispondenza al documento amministrativo informatico originale. Si precisa altresì che il documento amministrativo informatico originale da cui la copia analogica è tratta è stato prodotto dall'amministrazione ed è contenuto nel contrassegno.



URL: http://www.timbro-digitale.it/GetDocument/GDOCController?qrc=ab3a386a4e3416c0_p7m&auth=1

ID: ab3a386a4e3416c0